

# UNA CONTRO TUTTI

(UN PO' ANCHE PER COLPA SUA...)

Gli **americani** per primi e più di chiunque **altro**. Poi i **palestinesi** ma anche il **Mossad israeliano**. Senza dimenticare i servizi dell'**Est comunista** e gli «alleati» di **Londra** e **Parigi**. Tutti a **brigare** e a farla da **padroni in Italia**. Sempre con qualche **appoggio** nostrano a dare una mano **importante**: servizi segreti e **neo-fascisti**, estremisti di **sinistra** e politici di ogni **schieramento**. Sull'asse politica **interna/politica estera** si snoda (e si **spiega**) gran parte della **storia repubblicana** di uno **strano Paese**, tradizionalmente **abituato** a cedere con troppa **facilità** grandi fette (**territoriali**, politiche e di **dignità**) di **sovranità** nazionale

di Sandro Provvionato

**U**no dei più gravi errori commessi da buona parte degli storici e degli studiosi dell'Italia del dopoguerra è stato quello di astrarre fatti, vicende ed avvenimenti dal loro contesto internazionale, limitandosi quindi ad un'ottica tutta nazionale. Un errore quasi sempre commesso anche dalla magistratura italiana, sia nella sua parte inquirente, ma soprattutto in quella più strettamente giudicante. Un errore che si è rivelato spesso fatale. Dimenticare, infatti, che l'Italia repubblicana non è mai stato un paese normale, vuoi per la sua collocazione geografica, vuoi per la sua dimensione più rigidamente politica, non ha giovato all'esatta definizione degli accadimenti. Oggi alcuni libri – certamente esagerando in senso opposto – ci propongono una rilettura tutta «internazionale» della storia del nostro Paese, dimenticando però che, specie su alcuni fronti – penso allo specifico italiano fenomeno del terrorismo interno – una lettura fondamentale nazionale degli avvenimenti è indispensabile. Il primo dato che dobbiamo tenere in considerazione, affrontando il tema delle «invasioni di campo» estere sui fatti italiani, è che a partire dal 1943 (l'anno dell'8 settembre e dei rivol-

gimenti bellici) e almeno fino alla caduta del muro di Berlino nel 1989 (ma certamente oltre) l'Italia è sempre stato un Paese a sovranità limitata, dove nulla è mai accaduto per caso, ma quasi sempre rispondendo a logiche legate alla Guerra Fredda e alla appartenenza italiana al blocco occidentale con in più una specifica caratteristica italiana: l'esistenza del più grande partito comunista d'Occidente, non un partito residuale, come in Germania e in Gran Bretagna, ma addirittura un partito capace di esprimere adesioni doppie se non triple a quelle del partito comunista francese, la cui esistenza è stata comunque condizionante anche in Francia. L'Italia, geograficamente, è stata poi per anni come un'immensa portaerei infilata in tutte le contraddizioni del Mediterraneo, Medio Oriente in testa. Il vincolo americano e l'adesione italiana alla NATO hanno fatto il resto.

**Si è trattato – e ancora si tratta** – di vincoli così pesanti e condizionanti che ancora oggi, nel terzo millennio – a Guerra Fredda finita da un ventennio – nessuno si stupisce più di tanto se in una fredda mattina del 17 febbraio 2003 da un furgone bianco posteggiato nel pieno centro di Milano saltano giù due uomini, afferrano un passante con una palandrana bianca e una fluente barba, lo legano, lo caricano e

